Periodico di informazione comunale - VIVI ZELO - Essere informati - Reg. Tribunale di Lodi n. 453 del 21-03-2000 - sito web: www.comune.zelo.lo.it - Impaginazione e stampa: La Serigrafica Arti Grafiche srl - Direttore responsabile: Moreno Schiariti

viviZelo

Essere informati

Anno 14 - N. 2 - Settembre 2026

CRONACHE ZELASCHE
Cinque venerdì di cultura e confronto: la "Rassegna Zelasca" cresce ancora

SPORT
Sul ghiaccio con complicità, leggerezza e disciplina: la storia di Ilaria Pagliarini e il fascino del pattinaggio sincronizzato

MENTE E CORPO - Medicina
L' intelligenza artificiale in medicina

SOMMARIO

CRONACHE ZELASCHE

4 Protezione civile tra i banchi di scuola: a Zelo Buon Persico una mattinata di formazione ed esperienze pratiche per 77 alunni della primaria

6 La Repubblica si racconta: 80 anni di musica

8 Cinque venerdì di cultura e confronto: la "Rassegna Zelasca" cresce ancora

10 Benemerenza Civica al dottor Giuseppe Minestra: il Comune di Zelo Buon Persico premia il suo medico dopo trentasette anni di lavoro

12 "Respira Libero": Giornata Mondiale senza tabacco

14 Una vita di fatiche: la storia di Cuono Attanasio, dalle campagne di Acerra ai cantieri di Zelo Buon Persico

17 "Estate Zelasca 2026": dieci giorni di musica, spettacolo e prevenzione in Piazza Italia

20 Zelo Buon Persico cammina per il benessere: in 157 alla Camminata della Salute

22 Polizia Locale Nord Lodigiano, cresce l'attività: 11.000 ore di servizio, più controlli ai mezzi pesanti e 24 serali

24 Oltre 500 partecipanti per la quinta edizione della STRAZELO

ANTICHI MITI

25 La magia di Circe, tra Omero e il nostro tempo

LIBRI

26 Non giudicare un libro dalla copertina: riflessioni su *Non lasciarmi di Kazuo Ishiguro*

CINEMA

28 I Diari della Speziale: l'arte di osservare e il valore di fare domande

FOTOGRAFIA

30 Oltre l'immagine: a Lodi la fotografia diventa coscienza sociale

SPORT

32 Sul ghiaccio con complicità, leggerezza e disciplina: la storia di Ilaria Pagliarini e il fascino del pattinaggio sincronizzato

SICUREZZA INFORMATICA

34 Pagamenti digitali: come proteggersi dalle truffe online

MENTE E CORPO

36 L' intelligenza artificiale in medicina

38 L'ansia non va in vacanza

Hanno collaborato a questo numero:
Anna Brambilla, Angelika Ratzinger, Chiara Drago, Chiara Santarossa, Erika Anzani, Giulia Lorefice, Giusi Russo, Licia Pezzoli, Maria Cervi, Michela Salvaderi, Pietro Grisi, Valentina Fiolo.

Per contattare "ViviZelo - essere informati"
potete scrivere una e-mail a: vivizelo.giornalecomunale@gmail.com

Direttore responsabile Moreno Schiariti

Grafica e Stampa: La Serigrafica Arti Grafiche Srl - Buccinasco (MI)

Illustrazione in copertina di Erika Anzani
Qui sotto uno scatto di Erika Anzani

Editoriale

Quando la nostra bravissima fotografa Erika mi ha proposto la foto che sarebbe poi finita in copertina, ho accettato subito, senza riserve. Il motivo è duplice: da una parte, come sempre, ho apprezzato fin da subito lo scatto; dall'altra, vedendo quel cielo cupo e quelle nuvole che incombono sulla nostra Piazza Italia, ho tirato un sospiro di sollievo, augurandomi che il caldo fosse ormai definitivamente alle spalle.

Quindi, cari lettori, prima di lasciarci alle spalle - almeno per quest'anno - le temperature proibitive, ecco a voi un nuovo numero di *ViviZelo*, per raccontarvi ciò che è accaduto mentre i gradi continuavano a salire.

Infine, ma non per importanza, io e tutta la Redazione diamo il benvenuto a Chiara Drago, certi che, con la sua penna e la sua voglia di mettersi in gioco, saprà contribuire ad arricchire le pagine del nostro giornale comunale.

Moreno Schiariti

Protezione civile tra i banchi di scuola: a Zelo Buon Persico una mattinata di formazione ed esperienze pratiche per 77 alunni della primaria

Una giornata pensata per avvicinare i più piccoli ai temi della sicurezza, della prevenzione e della cittadinanza attiva, trasformando la scuola in uno spazio di esperienza concreta e consapevolezza. Si è svolta a Zelo Buon Persico l'iniziativa "Protezione civile nelle scuole", organizzata da AVS CMV – Associazione Volontari Specializzati di Protezione Civile di Pieve Fissiraga, con la collaborazione dell'Istituto Comprensivo di Zelo Buon Persico e la partecipazione del Sindaco Angelo Madonini. Le attività, concentrate nella mattinata di lunedì 25 maggio, hanno coinvolto **77 alunni** di quattro classi quinte della scuola primaria, accompagnati da **12 volontari** in un percorso articolato tra laboratori e postazioni esperienziali, pensate per far comprendere il valore del volontariato di protezione civile e i corretti comportamenti da adottare nelle situazioni di emergenza.

«Portare la Protezione Civile nelle scuole significa spiegare ai ragazzi, con esempi concreti e attività pratiche, cosa c'è dietro un servizio che spesso si conosce solo nei momenti di emergenza. Dietro ci sono preparazione, organizzazione, lavoro di squadra e persone che scelgono di mettersi a disposizione degli altri. Come amministrazione abbiamo voluto partecipare questo percorso perché crediamo sia importante offrire ai più giovani occasioni formative capaci di lasciare qualcosa di concreto. Ringrazio i volontari e la scuola che hanno reso possibile questa iniziativa», dichiara il Sindaco **Madonini**.

«Le due realtà di Protezione civile presenti hanno collaborato in modo eccezionale, trovando il modo esemplare di lavorare insieme per un obiettivo comune, coordinandoci e ottenendo un bel risultato - spiega **Marzia Nardone**, referente dell'iniziativa, volontaria AVS CMV e insegnante - *Questo obiettivo è, nello specifico, far comprendere ai bambini che la Protezione Civile non significa soltanto intervenire durante un'emergenza, ma anche prevenzione, preparazione e attenzione verso gli altri. Attraverso questo progetto vogliamo trasmettere anche il valore del volontariato: dedicare tempo ed energie alla propria comunità è una scelta fatta di responsabilità e disponibilità. Come gruppo stiamo portando la Protezione Civile nelle scuole, con incontri già realizzati a Vizzolo Predabissi e Marudo e la volontà di proseguire il percorso allargandolo ad altri istituti del territorio. Con questo progetto le due associazioni hanno collaborato in modo eccezionale." Mi piacerebbe rafforzare il concetto che "nonostante siamo due associazioni territoriali differenti, come Protezione Civile, abbiamo trovato un modo esemplare di lavorare insieme per un obiettivo comune, coordinandoci e ottenendo un bel risultato».*

Il Sindaco Angelo Madoni con la Protezione Civile

I bambini della Scuola primaria

Tra i momenti più coinvolgenti, la **"tenda del fumo"**, uno spazio riempito con vapore e fumo anallergico nel quale gli alunni hanno dovuto muoversi in sicurezza per recuperare alcuni peluche posizionati all'interno, imparando comportamenti corretti come procedere abbassati, proteggere bocca e naso e mantenere lucidità durante una situazione critica.

Presente anche la **postazione radio**, dedicata alle comunicazioni operative di emergenza. Ai bambini sono state illustrate le regole fondamentali per utilizzare correttamente una radio: come presentarsi, come trasmettere informazioni e come rendere efficace una comunicazione nei contesti di soccorso. Attraverso dispositivi simili ai walkie-talkie professionali, gli alunni hanno inoltre partecipato a una simulazione pratica: divisi in gruppi, hanno descritto scenari che gli altri partecipanti dovevano interpretare correttamente attraverso le indicazioni ricevute.

Presente, infine, anche una postazione realizzata con il supporto del **gruppo di Protezione Civile dell'Unione Nord Lodigiano**, a cui aderisce anche Zelo Buon Persico, che ha proposto un plastico dedicato ai principali scenari di rischio sul territorio, illustrando alcune delle situazioni che possono richiedere l'intervento della protezione civile.

Angelika Ratzinger

Simulazione scenario

La Repubblica si racconta: 80 anni di musica

L'Estate Zelasca non poteva partire in modo migliore, grazie al Maestro Serafino Tedesi: violinista, compositore e direttore d'orchestra che ha calcato i palchi di mezzo mondo. Ad accompagnarlo, altri due bravissimi musicisti: alla tastiera il Maestro Alessandro Zezza e al violoncello il Maestro Andrea Anzalone. Inoltre, ricordiamo Elena Ravelli e Matteo Simioni, che li hanno accompagnati con le loro splendide voci. Il Maestro Tedesi ha esordito affermando che gli era stato chiesto di raccontare gli 80 anni della Repubblica Italiana attraverso la musica, attraverso le canzoni che hanno contraddistinto i vari periodi che si sono succeduti dal 1946 a oggi. Ecco, si parte per questo viaggio nel tempo.

Tutti in piedi per cantare il nostro splendido Inno. Ed ecco che, dopo la guerra, in televisione viene trasmesso il primo Festival di Sanremo. Pochi artisti per intonare splendide e dolci melodie in gara. Come non ricordare Grazie dei fiori e la bellissima voce di Nilla Pizzi? Passano alcuni anni ed ecco che si sente intonare *'O surdato 'nnammurato*, cantata da un giovanissimo Massimo Ranieri, e ancora Domenico Modugno con la sua *Nel blu dipinto di blu, o Volare*, titolo con cui è più conosciuta all'estero. Si continua con Fabrizio De André e *La canzone di Marinella*. Gli italiani iniziano ad andare in vacanza ed ecco che Gino Paoli ci regala *Sapore di sale*. A seguire, *Il mondo* di Jimmy Fontana e Pregherò di Adriano Celentano.

Si comincia a imitare gli americani e tutto ciò che li riguarda e i Dik Dik escono con la loro *Sognando la California* e *Senza luce*. Ci si comincia a guardare intorno ed ecco Enzo Jannacci, che vuole ricordare i tanti senzatetto e scrive e canta *El purtava i scarp del tennis*. E poi i Pooh, che ci regalano *Pierre*, dalla lettera di un amico che verrà. Ed arriviamo ai Mondiali del 1982 e tutti insieme cantiamo con Toto Cutugno *L'italiano* e poi, con Edoardo Bennato, intoniamo *Notti magiche*. Ed ecco che ai nostri cantanti si uniscono grandi tenori e, con le loro voci, ci regalano *Miserere*, con Pavarotti e Zucchero, o *Con te partirò*, con le splendide voci di Bocelli e Giorgia. Proseguendo, come non possiamo ricordare *Sally* di Vasco Rossi e *La cura* di Franco Battiato? E arriviamo al 2002, anno di contestazioni, e Giorgio Gaber scrive *Io non mi sento italiano*. A favore di un mondo più pulito, Elisa ci regala *Luce*. Il Maestro consiglia di ascoltare

e di riflettere sul contenuto del testo della vincitrice del Festival di Sanremo 2017, *Occidentali's Karma* di Francesco Gabbani. E siamo arrivati ai giorni nostri con De Gregori e la sua *La storia siamo noi*. Tantissimi applausi, tanti canti: una serata veramente da ricordare.

Ma conosciamo un po' di più questo grande musicista che, grazie agli organizzatori, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere. Il Maestro Tedesi è un violinista di formazione classica, noto per le sue collaborazioni nel jazz e nella musica leggera e per il ruolo di primo violino e direttore in numerose orchestre e progetti musicali. Si diploma al Conservatorio Nicolini di Piacenza. Con il quartetto "Honegger" vince una borsa di studio internazionale e, per due anni, frequenta un corso di perfezionamento al "Conservatoire Supérieur de Paris". La sua formazione classica lo porta a collaborare con orchestre prestigiose come l'Orchestra A. Toscanini, il Teatro Carlo Felice, i Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Filarmonica Italiana, ecc. Nel 1998 entra a far parte dell'Orchestra Ritmico Leggera della RAI, partecipando a circa 800 dirette televisive.

Nel 2001 fonda il "Quartetto Archimia", di cui è primo violino, arrangiatore e compositore. Il quartetto ha collaborato con artisti come Enrico Intra, Lino Patruno e Clive Richards, ha partecipato a festival internazionali e collabora con l'artista sudafricano William Kentridge nello spettacolo *Journey to the Moon*, rappresentato in importanti capitali europee e a Washington. Ha collaborato e collabora con artisti come Barry White, Andrea Bocelli, Lucio Dalla, Zucchero, Ron, Stadio, Luca Carboni, Roberto Vecchioni, Malika Ayane, Mario Biondi e molti altri. Nel 2014 viene nominato direttore musicale del tour *L'istinto e le stelle* di Red Canzian, con tournée anche in Canada. Nel 2017 si esibisce all'Arena di Verona con Elisa. Nel 2020 organizza un concerto di solidarietà in diretta social, durante il periodo del Covid e, in particolare, durante la prima zona rossa del Lodigiano, ricevendo ampia copertura mediatica.

Maria Cervi

Il Maestro Serafino Tedesi con il Sindaco Angelo Madonini

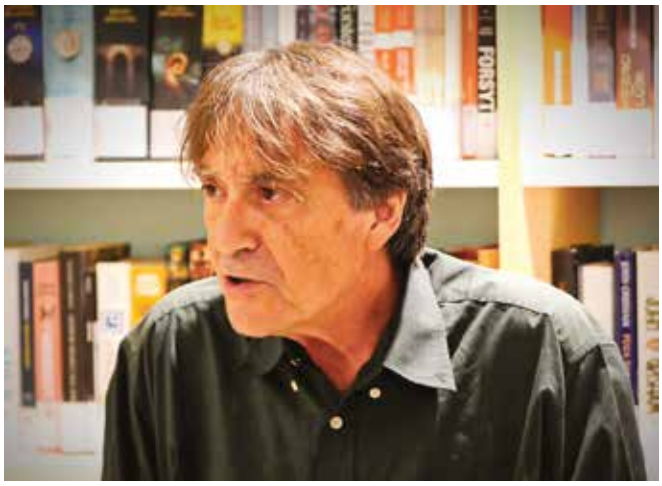
Cinque venerdì di cultura e confronto: la "Rassegna Zelasca" cresce ancora

Per cinque venerdì la biblioteca comunale, uno spazio confortevole e ricco di culturale, ha aperto le porte in orario serale per far sì che la Rassegna Culturale Zelasca potesse confermarsi come un punto centrale per vita culturale del paese. Il risultato, ancora una volta, è stato sorprendente: la Rassegna, arrivata ormai alla sua quarta edizione, si è dimostrata in grado di attrarre un buon numero di persone e di riscuotere quindi il successo che merita.

L'obiettivo, quello posto ormai quattro anni fa, è provare a coinvolgere il maggior numero di persone in quella che, come detto, ha l'ambizione di essere una Rassegna per tutti. Chiunque voglia interfacciarsi con giornalisti, scrittori e studiosi e impegnarsi in riflessioni e analisi ha l'occasione di farlo. È proprio qui, però, che risiede l'ambizione: la comunità si ritrova e si confronta, non solo con l'ospite, ma anche al proprio interno. Accordi, disaccordi e opinioni: la Rassegna è anche questo, un luogo di dialogo e di confronto, lontano dall'odio dei social.

Simone Uggetti parla del suo libro "Storia di un sindaco da San Vittore all'assoluzione" edito Luca Sossella editore

Poi c'è la possibilità di conoscere, che, detta in questo modo, sembra un'ovvietà. Mi spiego meglio: di questi tempi, tra piattaforme digitali e un accesso pressoché infinito a documenti e materiali, sembriamo sempre più indecisi su ciò che dobbiamo vedere, leggere e ascoltare. Tutto questo si traduce in una ricerca senza precedenti che, spesso, si conclude con un nulla di fatto. La Rassegna, invece, ribalta questa dinamica: attraverso pochi, ma significativi appuntamenti, "co-



Il Prof. Pietro Grisi racconta Pompei ed Ercolano

Francesca Valla con il suo libro "Ogni figlio è un figlio unico" edito Cairo

stringe" la persona a sedersi e a confrontarsi con un argomento che magari ignora o che, semplicemente, pensava non potesse interessarle. E invece, ascoltando e riflettendo, spesso accade che si apra un mondo nuovo e che l'interesse aumenti, fino a spingere ad approfondire autonomamente l'argomento.

Insomma, tirando le somme, le premesse sono state ancora una volta rispettate. Ricordiamo, però, che la Rassegna è ormai giunta alla sua quarta edizione e che, senza una piccola ma sana ambizione, non sarebbe potuta sopravvivere. È ormai chiaro che, ogni anno, assistiamo a un appuntamento capace non solo di attrarre, ma anche di crescere e migliorarsi, e questo sicuramente non sarebbe possibile senza la passione e la voglia di conoscere delle persone.

Ora non resta che affidarsi alle splendide foto, che testimoniano quanto detto, e alla speranza che ogni edizione successiva possa essere sempre la versione migliore di quella precedente.

Moreno Schiariti

Rotta mentre presenta il suo libro "Rosso Volante" edito Solferino

Olivia Ninotti, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, racconta il suo saggio "La scimmia antropomorta" edito Solferino

Benemerenza Civica al dottor Giuseppe Minestra: il Comune di Zelo Buon Persico premia il suo medico dopo trentasette anni di lavoro

Il Comune di Zelo Buon Persico ha attribuito la Benemerenza Civica al dottor Giuseppe Minestra, medico di medicina generale che per trentasette anni ha operato al servizio della comunità. Il riconoscimento è stato annunciato la sera di sabato 6 giugno in Piazza Italia, nel corso del concerto per la Festa della Repubblica, alla presenza del Sindaco Angelo Madonini, del Vicesindaco Daniela Brocchieri e del Sindaco di Maleo Dante Sguazzi. Assente invece il dottor Minestra, perché convalescente dopo un intervento.

La serata è stata accompagnata dall'esibizione del Corpo Bandistico "Giuseppe. Verdi" di Zelo e del Corpo Bandistico di Maleo, e si è conclusa con un momento conviviale offerto dalla Pro Loco di Zelo Buon Persico.

La Benemerenza Civica è il riconoscimento con cui l'Amministrazione comunale esprime gratitudine a chi ha onorato il paese con la propria opera. La motivazione definisce il dottor Minestra un "moderno Ippocrate", citandone la dedizione, l'umanità e la competenza sanitaria divenuta punto di riferimento per la comunità che è stato chiamato ad assistere.

Laureato in Medicina e Chirurgia il 30 ottobre 1981 all'Università di Pavia, iscritto all'Albo dei Medici Chirurghi di Milano dal gennaio 1982 e a quello di Lodi dal novembre 1993, il dottor Minestra ha

Il corpo bandistico

esercitato la professione - si legge nella motivazione - *"ricco di valori etici nel perseguire la salute e alleviare le sofferenze, curando con scrupolo ogni paziente e con libertà di giudizio"*.

«Assegnando questo riconoscimento, abbiamo voluto doverosamente rendere merito a trentasette anni di lavoro al servizio dei cittadini - ha dichiarato il Sindaco **Madonini** - *Il dottor Minestra è stato un punto di riferimento per generazioni di zelaschi, unendo competenza professionale e attenzione alla persona. Consegnargli la benemerenza civica nella sera della Festa della Repubblica ha un valore particolare: ci ricorda che prendersi cura degli altri è una delle forme più concrete di servizio alla collettività».*

Angelika Ratzinger

Il Sindaco Angelo Madonini

"Respira Libero": Giornata Mondiale senza tabacco

La "Giornata mondiale senza tabacco" è stata istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1988 per richiamare l'attenzione sull'epidemia di tabagismo e sulle malattie prevenibili che provoca, come tumori, malattie cardiovascolari e respiratorie, e per contrastare le strategie di marketing dell'industria del tabacco e della nicotina, che puntano a coinvolgere le nuove generazioni. Il fenomeno riguarda in modo particolare gli adolescenti. Oltre 850.000 studenti tra i 14 e i 17 anni fanno uso di questi prodotti, affiancati da circa 93.000 ragazzi tra gli 11 e i 13 anni. In occasione di questa giornata, le strutture sanitarie regionali e locali promuovono Open Day, screening gratuiti, come la misurazione del monossido di carbonio, e incontri informativi.

Anche il Comune di Zelo Buon Persico, su iniziativa del Vicesindaco Daniela Brocchieri, ha voluto aderire a questa importante giornata e, in collaborazione con l'ASST di Lodi e la CRI, ha organizzato, il 6 giugno, un incontro tra cittadini e specialisti su questo tema. Piazza Italia si è trasformata in uno spazio dedicato all'ascolto, all'informazione e alla prevenzione. Con l'iniziativa "Respira Libero", tanti cittadini hanno potuto effettuare gratuitamente la spirometria, un esame non invasivo che misura il volume e il flusso dell'aria nei polmoni e che è fondamentale per diagnosticare e valutare la gravità di malattie respiratorie come asma, enfisema e BPCO. L'esame veniva poi refertato e spiegato al paziente dagli specialisti, che hanno ascoltato le problematiche legate alla respirazione, dato consigli

e fatto conoscere i servizi disponibili per chi desidera smettere di fumare.

Una lunga coda si è formata al gazebo della CRI, dove due specialisti, affiancati da due infermiere specializzate, si sono dimostrati pazienti, sorridenti e disponibili, ascoltando tutti e dando consigli utili per la salute. Una bellissima iniziativa che speriamo si possa ripetere ogni anno a favore degli zelaschi.

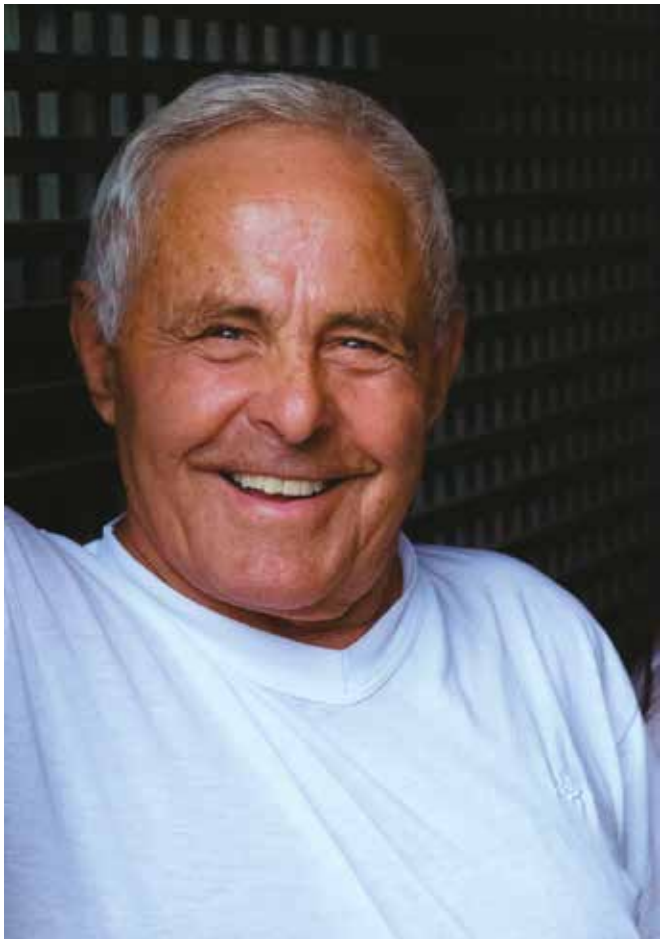
Un altro gazebo era montato in piazza, accanto a quello della CRI, perché il Comune ha voluto accogliere il passaggio della prima edizione della "Lodigiana Way", manifestazione a partecipazione libera. L'ambizione è creare un contenitore culturale, ma anche sportivo, enogastronomico e ambientale, che possa diventare un'iniziativa capace di mettere insieme tutte le piccole comunità in un grande festival che rappresenti la lodigianità. Il percorso completo, diviso in sei tappe, attraversa la provincia di Lodi e il Parco Adda, cominciando dal Palazzo Comunale di Comazzo e finendo alla Rocca di Maccastorna, passando per Mignete, Zelo Buon Persico, Lodi, Caviaga, Cavenago d'Adda e il Castello di Maleo. Una bellissima iniziativa.

Maria Cervi

Una vita di fatiche: la storia di Cuono Attanasio, dalle campagne di Acerra ai cantieri di Zelo Buon Persico

In un caldo pomeriggio d'estate sono stata accolta da Cuono Attanasio e dalla dolcissima moglie Antonietta nella loro accogliente dimora. Una volta accomodati in cucina, come dei vecchi amici che si incontrano per un caffè in compagnia, Cuono ha iniziato a raccontarmi la sua storia.

Mi racconti un po' della sua infanzia…
Sono nato ad Acerra, in provincia di Napoli, il 15 gennaio 1949. Tutti i miei ricordi sono belli: ho sempre lavorato, sacrificando molto della mia vita. Quando ero bambino dovevo camminare per sette chilometri per arrivare a scuola, ma io lo facevo volentieri perché mi piaceva studiare, mi ricordo che non avendo la corrente a casa finivo a dover fare i compiti la notte a lume di candela. Peccato che non ho potuto proseguire oltre la quinta elementare.



Cuono Attanasio

Come mai non ha continuato a studiare?
Sono il primo di sette fratelli, e iniziai a lavorare perché mio padre non stava bene, così ho sentito la responsabilità di prendere il suo posto per il benessere della famiglia, ho iniziato lavorando con lui in campagna, coltivando le verdure e poi, da più grande, andandole a vendere al mercato o in giro per il paese. Fu così per tutta la mia adolescenza, fino a quando compii ventidue anni.

E poi cosa successe?
Uno dei miei fratelli, compiuti i diciotto anni, partì per Milano in cerca di lavoro. Solamente due settimane dopo il suo arrivo ci inviò cinquantamila lire. Pensai che anch'io avrei potuto trovare lavoro lì e così, il 2 marzo del 1971, io e altri miei fratelli decidemmo di partire con la nostra Fiat 124. Arrivammo a Milano alle quattro del mattino e alle otto eravamo già in fila per lavorare.

E quale fu il primo lavoro che trovò?
I primi giorni mi fecero scaricare della merce sulla banchina, una volta che notarono che lavoravo bene e scoprirono che avevo la patente dei camion, mi affidarono le consegne, affiancato da un ragazzo che mi dava le indicazioni stradali, solamente dopo scoprii che questo ragazzo era di Mignete.

In questo periodo della sua vita dove viveva?
I primi giorni ci arrangiammo in macchina e a casa di amici di famiglia, dormivamo per terra, lo spazio era poco, qualche giorno dopo alla fermata del pullman mio fratello si mise a parlare con un ragazzo napoletano, che ci disse che c'era una signora al suo paese che aveva un posto per noi, così noi lo seguimmo e arrivammo a Zelo Buon Persico, ci sembrava tanto lontano da Milano allora, una volta lì ci presentò la signora Bertini, che subito mi prese in simpatia e mi diede una casettina in via Roma, saranno stati tre metri di lunghezza per quattro metri di larghezza. Lì io e i miei fratelli ci arrangiammo a dormire e, piano piano, quando anche altri ragazzi di Acerra vennero a cercare lavoro, ci ritrovammo a dormire anche in otto nello stesso letto.

Per quanto tempo siete rimasti in quell'appartamento?
Poco tempo dopo, ad aprile, per Pasqua, tornai al mio paese d'origine, anche perché mio padre si era aggravato. Così lavorai per un periodo in campagna e poi mi spostai nuovamente a Cassino, nel Lazio, per la costruzione dello stabilimento Fiat come addetto ai "battipali", una macchina che trivella il terreno e in cui vengono inseriti alcuni pali per costruire lo stabilimento. Lì io e il capocantiere ci siamo massacrati di lavoro: da contratto dovevamo inserire tre pali al giorno, ma alla fine arrivavamo a sette o dieci. Cercavamo di fare qualche soldo in più. Era ancora il '71. Quando anche questo lavoro finì e ritornai in Campania, mi resi conto che le cose non andavano bene e presi una decisione importante: portare tutta la famiglia a Milano.

Portò con sé tutta la famiglia, compresi i suoi genitori?
Sì, tutti! Arrivati a Zelo Buon Persico, la casa della signora Bertini era troppo piccola, quindi iniziai a cercare. Trovai una casa in costruzione nuova e la prendemmo, così il 16 settembre dello stesso anno riuscii a portare in Lombardia quasi tutta la mia famiglia, alcune sorelle si erano già sposate e uno dei miei fratelli faceva il militare, alla fine in quella casa ci trasferimmo in cinque.

Che cosa faceva lei e di cosa si occupava la sua famiglia?
Lavoravamo! Siamo sempre stati una famiglia di lavoratori; lavoravamo dodici anche quindici ore al giorno. Io avevo preso l'abitudine di fare il turno della mattina, mangiare, dormire e poi tornare a lavorare per il turno della sera, facendo così abbiamo tirato su un po' di soldi. Mio padre voleva comprare un terreno, ma non ci è riuscito, è venuto a mancare prima, e i soldi che dovevamo usare per il terreno, alla fine, li usammo per il funerale. Morì il giorno del suo compleanno il 18 luglio, dopo la sua morte mia madre decise di restare al nord a badare alle sorelle piccole e noi fratelli che lavoravamo.

Dopo la morte di suo padre cosa fece?
Cambiai di nuovo lavoro, nel '73 mi sposai con An-

Con la moglie Antonietta

tonietta e trovai una casa non ancora finita a Zelo, ci trasferimmo ufficialmente il 5 settembre 1973, in quel periodo facevo l'autista trasportando birre e acqua, e poi feci molti altri lavori, così cominciai a fare il muratore e da lì iniziò la mia passione nel costruire.

Ci fu qualcuno che lo aiutò in quel periodo?
Carlo Civaldi, il capocantiere, fu il mio primo mentore, lui non andava molto d'accordo con i tecnici e quindi faceva parlare me, che sono sempre andato d'accordo con tutti. Non conoscevo molto bene l'ambiente quindi iniziai a studiare; di giorno lavoravo e di notte studiavo i disegni, una sorta di università. Dopo quattro mesi, che lavoravamo insieme, mi affidò la direzione della costruzione di una villa sulla strada per Carpiano, e mi nominò capocantiere.

Questo fu il suo primo vero lavoro da costruttore?
No, non proprio, ero più un cottimista che un costruttore, all'epoca, ancora non ero esperto, la mia grande fortuna fu quella di trovare un geometra, che capì che ero portato per questo mestiere e che mi piaceva molto. Mi ricordo che quando mi capitava di sbagliare qualcosa, invece di rimproverarmi mi diceva: «Ho visto che in un altro cantiere facevano in modo diverso, ti va di provare?» Questo suo modo di indirizzarmi alle cose ha fatto sì che io imparassi in fretta e che non ci fossero contrasti, un giorno fui io, però, a indicargli che aveva sbagliato la lunghezza di una parete. Purtroppo, con gli anni, ci siamo persi di vista, era davvero una persona straordinaria.

E poi?
Durante l'estate del 1974, il mio capo dimostrò di fidarsi di me, delegandomi la gestione totale di diversi cantieri. Questo mi diede la consapevolezza di star crescendo nel mio lavoro. Qualche anno dopo, mi venne affidata la mia prima grande ristrutturazione, una cascina al cui interno era presente una chiesa vincolata alle Belle Arti, fu una grande soddisfazione. Dopo questo cantiere, che durò circa tre anni, decisi di iscrivermi all'albo degli artigiani.

Quando iniziò a lavorare a Zelo Buon Persico?
L'8 settembre 1980, un cliente mi affidò la costruzione di una casa in via Marconi, fu il mio primo lavoro in proprio, ancora oggi penso che quella casa sia una delle più belle del paese. Dopo questo lavoro, la mia reputazione crebbe e iniziai a lavorare su Zelo, era un periodo di grandi opportunità. Successivamente iniziai a investire in immobili. Costruii una palazzina in via San Francesco, che completai e vendetti nell'83. Questo fu il mio primo grande progetto edilizio. Nel corso degli anni, completai numerosi lavori di costruzione e ristrutturazione a Zelo Buon Persico e dintorni, tra cui Spino d'Adda, Lavagna, Merlino, Paullo. Ho lavorato su cascine, ville, palazzine, scuole, l'oratorio di Zelo e la chiesa di Bisnate. Ho rifiutato proposte fuori zona per rimanere vicino alla famiglia. Iniziai anche a chiedere prestiti alle banche per poter comprare terreni e costruire autonomamente, e così ho proseguito fino alla pensione.

Sua moglie l'ha sostenuto in queste scelte?
Sì, soprattutto con la cura dei figli. Essendomi concentrato quasi interamente sui miei progetti lavorativi, lei è stata fondamentale. Lei si occupava di tutto, dalla loro educazione al rendimento scolastico. Per quanto mi riguarda ricordo di essere andato solamente una volta agli incontri genitori-insegnanti, rimpiango molto il fatto di non aver mai visto le recite scolastiche e non essere stato abbastanza presente nella vita delle mie figlie, però con il tempo sono riuscito ad essere più presente, e non mi sono perso niente della vita dei miei amati nipoti.

Prima ha citato la fortuna, pensa che il suo successo come costruttore sia anche dovuto alla fortuna?
Più che alla fortuna mi sono sempre affidato a Dio, sono molto legato alla fede, e penso che sia ciò che ha reso possibile tutto questo, ogni volta che sentivo che un lavoro non doveva essere fatto, o un terreno non doveva essere comprato, lo sentivo dentro, penso che fosse Dio che mi metteva in guardia, mi sono molto fidato di Lui, e queste sensazioni le ho sempre assecondate, alla fine ho avuto ragione, i progetti che ho rifiutato sono sempre falliti.

Vorrei chiudere con un'ultima domanda: se potesse incontrare il ragazzo di 22 anni appena arrivato a Milano, che cosa gli direbbe?
Gli direi: tutto quello che farai, lo farai bene. Lavora, ma ricordati di pensare anche alla tua giovinezza. Ama la tua famiglia prima di ogni altra cosa e, anche se è difficile, a volte, dì qualche no. Aggiungerei: sii contento di ciò che costruirai, ma non dimenticare che, nel profondo, sei e rimarrai un umile contadino di campagna, desideroso di dare alla propria famiglia una vita migliore.

Chiara Drago

“Estate Zelasca 2026”: dieci giorni di musica, spettacolo e prevenzione in Piazza Italia

Dall'11 al 20 giugno la rassegna promossa dall'Assessorato alla Cultura con la Pro Loco. Ampia partecipazione ai concerti e agli incontri di "Zelo in Salute" con ASST Lodi.

Si è chiusa sabato 20 giugno, con il concerto dei "Cuban Vibe", l'edizione 2026 di "Estate Zelasca", la rassegna promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Zelo Buon Persico in collaborazione con la Pro Loco. Dieci giorni consecutivi in piazza Italia, con un pubblico numeroso e trasversale, dalle famiglie con bambini ai ragazzi, fino agli anziani.

Il programma musicale ha aperto la rassegna con il Trio Fluxus e "La Repubblica si racconta: 80 anni in musica", un percorso nella storia repubblicana attraverso le canzoni; sono seguiti il tributo a Vasco Rossi degli "Andy Vox Kom-Tribute", l'"Italodisko - Live District" e, in chiusura, i "Cuban Vibe". Accanto ai concerti, lo spettacolo: "Zelo's Got Talent" e "Zelo in Wonderland" condotti da Omar Priovano, con i talenti del paese sul palco, e lo show comico di Paolino Boffi. Nei fine settimana lo street food ha accompagnato il pubblico fino a tarda ora.

La novità di quest'anno è stata "Zelo in Salute", il ciclo di quattro incontri che per la prima volta ha portato la prevenzione dentro la rassegna estiva. Con lo Studio di Psicologia e Psicoterapia SI.VA Insieme e la dottoressa Licia Pezzoli si è parlato di invecchiamento e salute cognitiva; con gli specialisti di ASST Lodi di screening oncologici, prevenzione cardiovascolare e donazione di organi, tessuti e cellule.

«Insieme a Pro Loco abbiamo costruito in coprogettazione un programma che ha unito momenti di svago, cultura e socialità a occasioni di informazione - spiega Daniela Brocchieri, Vicesindaco e Assessore alle Politi-

che Sociosanitarie e Culturali -. "Estate Zelasca" nasce da un'idea semplice: le serate d'estate in piazza sono il momento in cui il paese si ritrova, e abbiamo voluto che questo tempo insieme avesse due anime. Abbiamo portato fuori dagli ambulatori contenuti che riguardano tutti, la salute, la prevenzione, il benessere, e li abbiamo resi accessibili a chi magari non parteciperebbe mai a un incontro formale. La risposta dei cittadini ci dice che abbiamo intercettato un bisogno reale. Portare per la prima volta la prevenzione dentro l'Estate Zelasca era una scommessa, e la partecipazione ci conferma che l'informazione su questo tema è apprezzata e necessaria. Un ringraziamento sentito va allo Studio Si.VA Insieme, al Coordinamento Promozione Salute di ASST Lodi e a tutti i professionisti per aver messo a disposizione tempo e competenze».

Zelo in salute

Zelo's Got Talent

«Investire in una rassegna significa, prima di tutto, riconoscere il valore di chi rende possibile tutto questo - rimarca il Sindaco Angelo Madonini -: l'Assessorato alla Cultura, la Pro Loco, le realtà del territorio che hanno messo tempo ed energie a disposizione. Senza di loro non avremmo avuto un calendario così diversificato, e il ruolo dell'Amministrazione è quello di accompagnare e sostenere questa vitalità, mettendola a sistema. Con "Zelo in salute" abbiamo voluto che l'estate del nostro paese non fosse esclusivamente intrattenimento, ma un'occasione per informarsi, prendersi cura di sé e sentirsi parte di una comunità che guarda al benessere di tutti. La collaborazione con ASST Lodi ha dato peso e valore a questo percorso, anche alla luce della recente apertura della nuova Casa di Comunità di Zelo: un presidio sanitario di prossimità che avvicina i servizi ai cittadini. La risposta del pubblico ci incoraggia a proseguire. Un grazie particolare al Vicesindaco Brocchieri per l'organizzazione e ai professionisti che hanno reso possibile questa edizione».

Angelika Ratzinger

Show di Canzoni e Cabaret di Paolo Boffi

Cuban Vibe - Esibizione artistic

Andy Vox Kom Tribute - Tributo Vasco Rossi

Zelo Buon Persico cammina per il benessere: in 157 alla Camminata della Salute

Centocinquantasette partecipanti, tra adulti e bambini, hanno preso parte venerdì 17 luglio alla prima edizione della Camminata della Salute, promossa dall'Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie e Culturali del Comune di Zelo Buon Persico. Un'adesione che ha confermato la voglia dei cittadini di condividere un'iniziativa dedicata alla prevenzione, al movimento e allo stare insieme.

Partiti da Piazza Italia, i partecipanti hanno raggiunto Villa Pompeiana percorrendo la pista ciclopedonale. Qui ad attenderli c'era un punto di ristoro con bevande offerte da LocandAlternativa, mentre al rientro la Pro Loco ha accolto tutti con angurie e meloni donati dall'azienda agricola di Paolo Locatelli.

Per l'intera durata della camminata è stato garantito il supporto dei volontari della Protezione Civile e di un volontario dell'Utilità Sociale del Comune che, con il mezzo comunale, ha seguito il gruppo e al termine ha riaccompagnato in piazza alcuni partecipanti affaticati.

Tra i presenti anche la Dott.ssa Cinzia Plasmati di ASST Lodi, relatrice dell'incontro sulla prevenzione cardiovascolare organizzato nelle settimane precedenti nell'ambito della rassegna "Zelo in Salute". Il suo coinvolgimento ha dato continuità al lavoro avviato dall'Amministrazione comunale per diffondere la cultura della prevenzione e dei corretti stili di vita, affiancando agli incontri informativi un'esperienza pratica di attività fisica.

Il Vicesindaco e assessore alle Politiche Socio-Sanitarie e Culturali **Daniela Brocchieri** ha ricordato come la Camminata della Salute rappresenti *«un invito a prenderci cura di noi stessi e a compiere una scelta consapevole per il nostro benessere. Bastano piccoli gesti, ripetuti con costanza – ha detto – per fare una grande differenza: camminare regolarmente, seguire un'alimentazione equilibrata e adottare uno stile di vita sano sono strumenti preziosi per proteggere il sistema cardiovascolare e migliorare la qualità della vita».*

Accanto all'aspetto della prevenzione, **Brocchieri** ha voluto richiamare anche il valore della condivisione: *«Camminare insieme vuol dire ritagliarsi del tempo per sé, ma anche per gli altri. Incontrarsi, parlare, vivere il territorio e condividere un'esperienza come questa rafforza quei legami che rendono una comunità più unita. Prendersi cura della salute vuol dire anche prendersi cura delle relazioni, perché il benessere nasce dall'equilibrio tra corpo, mente e socialità. Un sincero grazie va a chi, a vario titolo, ha contribuito alla riuscita della serata e ai tanti cittadini che hanno scelto di partecipare».*

Il **Vicesindaco** ha infine annunciato: *«continueremo ad organizzare le camminate della salute con l'obiettivo di offrire una serie di appuntamenti a libera partecipazione dedicati a chi desidera unirsi a noi camminando insieme all'aria aperta».*

Angelika Ratzinger

Polizia Locale Nord Lodigiano, cresce l'attività: 11.000 ore di servizio, più controlli ai mezzi pesanti e 24 serali

Controlli sui mezzi pesanti più che decuplicati, incassi in crescita del 42,4%, 24 servizi serali in poco più di un mese: è un primo semestre 2026 in piena accelerazione quello che emerge dai dati di dettaglio resi noti dall'Unione Nord Lodigiano - che riunisce i Comuni di Zelo Buon Persico, Cervignano d'Adda, Tavazzano con Villavesco e Montanaso Lombardo - sull'attività del proprio Corpo di Polizia Locale. Numeri analitici che completano quanto già comunicato dal Comando e confermano l'incremento di tutte le attività rispetto al 2025.

Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2026 gli agenti dell'Unione hanno svolto oltre 11.000 ore di servizio sul territorio dei quattro Comuni, con risultati misurabili su ogni fronte, a partire dai controlli stradali: 2.348 le sanzioni al Codice della Strada elevate nel semestre, oltre la metà delle 4.159 dell'intero 2025.

A parità di periodo il confronto è ancora più netto: l'importo accertato, 361.641,68 euro, supera già del 20,1% quello al 30 giugno 2025 (301.180,71 euro); gli incassi, 189.767,05 euro, lo superano del 42,4% (133.248,76 euro). Il recupero crediti a ruolo ammonta già a 180.930,15 euro, a fronte dei 231.404,26 dell'intero 2025.

Il dato più significativo riguarda i mezzi pesanti: le violazioni accertate sono passate dalle 8 dell'intero 2025 alle 86 del solo primo semestre 2026, più che decuplicate grazie a un'attività di verifica mirata e sistematica. Crescono anche i controlli sui veicoli non in regola: 212 le violazioni per omessa revisione contro le 133 dell'intero 2025, 73 quelle per mancata copertura assicurativa contro 69; le patenti ritirate sono 12, tante quante in tutto il 2025.

Capillare anche la presenza sul territorio: 28 i sinistri rilevati nel semestre (40 in tutto il 2025), 79 gli interventi e sopralluoghi amministrativi tra pareri viabilistici, occupazioni di suolo pubblico e ordinanze (157 nel 2025), 104 le pratiche SUAP trattate, attività avviata proprio nel 2026.
Capitolo a parte le manifestazioni e gli eventi: 62 quelli presidiati tra serali, domenicali e festivi nei primi sei mesi (94 nell'intero 2025), a cui si aggiungono i 24 servizi serali tra giugno e luglio 2026 - 24 sere di presidio in poco più di un mese, rese possibili dalla disponibilità volontaria del personale, che da contratto non è ordinariamente impiegato nelle giornate festive e domenicali se non mediante prestazioni aggiuntive volontarie.

«Questi numeri raccontano una scelta precisa - dichiara **Angelo Madonini**, presidente dell'Unione Nord Lodigiano e sindaco di Zelo Buon Persico -. *Quando quattro Comuni mettono in comune la propria Polizia Locale i cittadini ci guadagnano in sicurezza. In sei mesi abbiamo già superato l'accertato dello stesso periodo del 2025, più che decuplicato i controlli sui mezzi pesanti e intensificato quelli su chi circola senza assicurazione o senza revisione: non voci di bilancio, ma rischi concreti tolti dalla strada, perché un mezzo non revisionato o non assicurato mette in pericolo tutti».*

«C'è poi un aspetto che i numeri da soli non dicono - prosegue Madonini -: le 62 manifestazioni presidiate e i 24 servizi serali in poco più di un mese sono stati possibili grazie alla disponibilità volontaria delle nostre agenti e dei nostri agenti, che hanno scelto di esserci la sera e nei giorni di festa, quando le comunità vivono le piazze. A loro e al comandante Costantino Gemelli va il ringraziamento mio e dei sindaci dei comuni consorziati. L'Unione continuerà a investire su questo modello: una polizia di prossimità che non si limita a sanzionare, ma presidia, previene e accompagna la vita dei nostri paesi».

Angelika Ratzinger

Oltre 500 partecipanti per la quinta edizione della STRAZELO

La quinta edizione della Strazelo, ritornata dopo alcuni anni di pausa a causa del Covid, si è svolta lo scorso 1° maggio ed è stata una giornata davvero speciale. Oltre 500 partecipanti si sono misurati sui tre percorsi di 7, 14 e 21 chilometri e hanno potuto vivere una splendida esperienza fatta di sport, natura, amicizia e condivisione. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di tante realtà del territorio. I partecipanti si sono ritrovati presso l'Oratorio di Zelo, che li ha accolti con entusiasmo e dove è stato dato il via alla loro avventura. Eventi come questi dimostrano quanto sia forte il valore della collaborazione e della comunità. Che spettacolo vedere così tanti runner correre immersi nella natura! Un grazie alle famiglie Granata e Stroppa per aver aperto eccezionalmente i loro splendidi parchi, normalmente chiusi al pubblico, permettendo ai partecipanti di attraversare luoghi davvero suggestivi, così come suggestivo è stato il passaggio dalla storica chiesetta di Muzzano, che ha aperto le porte per questa occasione, regalando un momento di cultura e di storia lungo il percorso.

La Strazelo è molto più di una corsa: è energia, condivisione e voglia di stare insieme tra i meravigliosi sentieri del Parco dell'Adda. Tra il profumo della primavera, il verde del bosco e il rumore dei passi sullo sterrato, ogni chilometro diventa un'esperienza da vivere fino in fondo. Ogni passo è una piccola conquista, ogni sorriso è la prova che la fatica può trasformarsi in felicità. Correre qui significa lasciarsi alle spalle il rumore del mondo e ascoltare solo il battito del proprio cuore... e quello degli amici che corrono accanto a te. Perché alcune strade sono più belle quando le percorri insieme. Alla fine eccoli ancora tutti insieme per le premiazioni, dove però tutti si sentono vincitori.

Durante le premiazioni, l'AVIS ha voluto ringraziare il dottor Giovanni Fazzi per il suo impegno quarantennale come direttore sanitario della locale sezione AVIS di Zelo Buon Persico. In segno di stima e riconoscimento per la competenza e l'umanità profuse nella tutela della salute dei donatori e nella promozione della cultura del dono, gli è stata consegnata una targa ricordo come segno di stima e riconoscenza. Il ricavato della corsa, tolte tutte le spese, pari a 500 euro, è stato devoluto in beneficenza all'Associazione Leo all'Ingiù. Alla fine, un brindisi di saluto e di arrivederci al 1° maggio 2027 per la sesta edizione della STRAZELO.

Il Direttivo AVIS di Zelo ricorda inoltre i prossimi impegni: settembre: il 27, gita a Verona, una delle città d'arte più belle d'Italia per le sue ricchezze artistiche e archeologiche, con visita al Santuario della Madonna di Lourdes. Ottobre: invio di una lettera aperta a tutti i ragazzi che hanno compiuto 18 anni nel 2025, invitandoli a donare; stage per studenti con alternanza scuola-lavoro presso la sede AVIS. Novembre: il 22 si festeggerà il 64° anniversario della sezione AVIS, con aperitivo in sede e premiazione dei donatori benemeriti.

Maria Cervi

La magia di Circe, tra Omero e il nostro tempo

La magia, semplificando un po', non è che la credenza che compiendo un certo gesto o pronunciando certe parole o suoni si possa intervenire sulla realtà modificandola. Quando, in certe circostanze, facciamo un gesto per allontanare la sfortuna, o per lo stesso motivo evitiamo di pronunciare certe parole, stiamo esercitando un 'pensiero magico'. Questo nasce dall'ipotesi che alle spalle di ciò che concretamente viviamo e sperimentiamo esista un'altra dimensione, nascosta ai nostri sensi, che tuttavia può attivamente interferire con l'andamento delle cose; una specie di rete che collega forze invisibili, rete che può essere sollecitata ed attivarsi se compiamo un 'rito' o pronunciamo una 'formula'. È ovvio che si tratta di una forma di pensiero irrazionale, ed è proprio per questo che il pensiero magico tende a diffondersi nelle epoche in cui diminuiscono le certezze, si è meno sicuri di sé e delle proprie possibilità di agire, e si ricorre anche a strade alternative a quelle della ragione; o, semplicemente, il mondo che ci circonda non è abbastanza soddisfacente, e forse anche questo spiega il successo planetario, in anni recenti, della saga di Harry Potter.

Nell'antichità la nostra idea di magia, quella appunto di Harry Potter o del mago Merlino, non esisteva. Certo gli dèi potevano, entro certi limiti, alterare il normale corso della natura; ma erano dèi. La parola stessa 'magia' non esisteva, in età arcaica; 'maghi' erano chiamati i sacerdoti persiani dell'antico culto di Zoroastro, che compivano riti complessi ed elaborati. I Greci ne vennero a conoscenza intorno al V secolo avanti Cristo, e da allora in poi con 'mago' intendevano un sacerdote dotato di profonde conoscenze spesso collegate, oltre che al culto degli dèi, alla conoscenza del cielo. Detto tra parentesi: così è ancora nel Vangelo; i magi - che non erano tre e non erano re – erano saggi sacerdoti esperti di astronomia (è interessante anche come sia rimasto nella nostra tradizione la forma plurale latina magi, ma il singolare corretto rimane mago: tre re magi, un re mago).

Se nel mito greco cerchiamo una 'maga', subito viene alla mente Circe (oltre che Medea, sua nipote, in quanto figlia di Eeta, fratello di Circe). Ma di questa figura, centrale nel X libro dell'Odissea, non si dice che era una 'maga', bensì una dea: bella e immortale. Vive in uno splendido palazzo nell'isola di Eea (parola che in greco significa 'orientale', o meglio 'vicina al sorgere del sole'; dunque, per i Greci, nell'Asia minore; e del resto Circe era figlia di Helios, il dio del Sole). Trasforma gli uomini in animali, leoni o lupi, i compagni di Ulisse in maiali; perché lo faccia, il testo non dice. Ulisse, su prezioso consiglio del dio Hermes, riesce a scampare grazie ad un'erba misteriosa, il moly, che fa da antidoto alle pozioni di Circe; e vivrà poi lì, in compagnia di lei, per un anno intero, al punto di dimenticarsi quasi di Itaca; e racconti successivi dicono anche che da Circe ebbe un figlio, Telegono.

Se qualcuno ha avuto occasione di vedere l'Odissea di Christopher Nolan, ha senz'altro notato come in questo film Circe appaia come una signora imbruttita di mezza età che vive in una capanna nelle piovose lande scozzesi; trasforma gli uomini in porci modellandoli con le sue mani, cosa che fa per una sorta di risentimento contro il violento genere maschile. Mi si perdoni se la metto giù un po' semplice: però, se da dea che vive in palazzo con le sue ancelle passa a contadina in un casolare, da figlia del Sole a fattucchiera solitaria in contrade uggiose, ci si sente forte l'influsso della saga tutta anglosassone del Signore degli anelli, e a me sembra che vada perduta la tensione epica del testo dell'Odissea di Omero: un conto è Frodo Baggins, un conto è Ulisse. È comprensibile che noi contemporanei ci serviamo deiX testi antichi per analizzare noi stessi ed i nostri problemi (e già solo questo è un indizio di come certe opere, anche a quasi tremila anni di distanza, come l'Odissea, abbiano mantenuto intatta la loro forza suggestiva); è comprensibile anche che i personaggi del passato vengano reinterpretati e trasformati in figure del nostro tempo (già nel romanzo Circe di Madeline Miller l'antica dea era alle prese con problematiche, molto 'femministe', dei nostri tempi). Tuttavia queste riscritture (retelling, come dicono le persone colte) che attualizzano la letteratura antica sacrificano inevitabilmente qualcosa, qualcosa che forse è irriproducibile, cioè la profondità epica delle gesta e delle parole dei personaggi. È senz'altro interessante vedere The Odissey di Christopher Nolan; leggere l'Odissea di Omero, invece, ti segna per la vita; e in un certo senso anche questa è magia.

John William Waterhouse, Circe offre la coppa a Ulisse, 1891

Pietro Grisi

Non giudicare un libro dalla copertina: riflessioni su *Non lasciarmi di Kazuo Ishiguro*

Iniziai a leggere questo libro senza molte aspettative, le poche aspettative che hai quando qualcuno, nel mio caso la professoressa di letteratura inglese, ti impone di fare qualcosa, in questo caso di leggere un libro che sembra uscito dritto dallo scaffale dei romanzi rosa della libreria di una stazione dei treni.

Un pomeriggio presi il libro tra le mani, «Non lasciarmi» lessi, e tra me e me pensai che il titolo non fosse dei migliori. Tutti sanno che non si giudica un libro dalla copertina, eppure, di tanto in tanto, continuo a commettere questo errore. Ogni volta che non sono convinta di un titolo puntualmente il testo smentisce le mie aspettative. A questo punto penso che alcuni scrittori utilizzino certi titoli solamente per coglierci alla sprovvista, per donarci il famoso "effetto sorpresa". Non sono in collera con loro però: alla fine mi piace essere sorpresa.

Come dicevo, mi approcciai alla lettura di questo libro con poca voglia, ma pagina dopo pagina, dialogo dopo dialogo, successe una delle cose più belle che possano succedere con i libri, mi dimenticai di questo mondo ed entrai direttamente in un'altra dimensione; mi immersi completamente nelle rivisitate campagne inglesi degli anni Novanta, nei personaggi, Kathy, Tommy e Ruth, nelle loro paure e fatiche, nelle loro indagini e speranze, la mia mente viaggiò come non mi succedeva da tempo.

L'io narrante è quello di Kathy, una giovane donna che viaggia continuamente a causa del suo lavoro di "assistente". Il suo compito è quello di tenere compagnia ai "donatori", cloni come lei, che stanno "completando il loro ciclo". È da qui che Ishiguro decide di partire, creando così un memoriale della vita della protagonista. Lei, infatti, sembra sentire il bisogno di tornare indietro nella sua vita, prima di affrontare ciò che la società le ha messo davanti.

Questo memoriale ripercorre la sua infanzia e la prima giovinezza. Kathy ricorda per la necessità di ricordare, senza la pretesa di lasciare in eredità questo racconto a qualcuno. Comincia dal collegio in cui è cresciuta e racconta di un'infanzia piena sì di gioia, ma una gioia che a noi lettori risulta malinconica. Hailsham ci viene presentato come un collegio all'avanguardia, dove il personale specializzato era l'unico appiglio tra quelle mura e la realtà del mondo che lei e i suoi amici avrebbero incontrato più avanti.

La vita di Kathy ci viene raccontata come profondamente umana ma anche profondamente condizionata. Lei ricorda le amicizie, gli amori, i litigi, la dolcezza della fanciullezza e il turbinio di emozioni dell'adolescenza, tutte cose nelle quali il lettore può immedesimarsi completamente. Ma parallelamente, ci viene mostrato anche, in modo naturale e inquietante, il vero motivo della loro esistenza: essere pezzi di ricambio per gli umani, corpi e organi pronti da essere utilizzati per riparare gli sbagli degli "uomini veri".

Il libro si interroga continuamente su cosa sia umano e non umano: cos'è che rende umani gli uomini e

rende non umani i cloni? Con che criterio vengono distinti? Questi criteri sono realmente applicabili, o sono solo pretesti che una parte della società impone per avere dei privilegi?
Non lasciarmi è il perfetto esempio della società e della vita di ognuno di noi, di come costrutti sociali e regole non scritte portino la vita a scorrere senza essere vissuta davvero.

Questo libro non si risolve da solo: è uno di quei libri che invece di donarti risposte, lo concludi con il doppio delle domande, ma penso che, in questo caso, una domanda ben posta sia molto più efficace di una risposta perfettamente costruita.

Chiara Drago

La locandina dell'adattamento cinematografico

I Diari della Speziale: l'arte di osservare e il valore di fare domande

Quante volte ci fermiamo davvero a osservare ciò che accade intorno a noi? E quante volte, invece, accettiamo una spiegazione senza chiederci se sia davvero quella giusta? Viviamo in un'epoca in cui le informazioni viaggiano velocissime. Una notizia appare sullo schermo del telefono, qualcuno esprime un'opinione sui social network, un titolo cattura la nostra attenzione. Spesso leggiamo, ascoltiamo e andiamo avanti senza fermarci troppo a riflettere. Eppure, capire davvero le cose richiede tempo, attenzione e una buona dose di curiosità.

È proprio questo uno dei temi più interessanti de *I Diari della Speziale*, serie anime tratta dalle light novel di Natsu Hyūga e diventata negli ultimi anni uno dei titoli più apprezzati dal pubblico. La storia è ambientata in una corte imperiale ispirata alla Cina antica, un mondo fatto di intrighi politici, rigide gerarchie sociali e misteri da risolvere. Quando Maomao viene coinvolta nella vita della corte imperiale, le sue conoscenze di medicina e il suo straordinario spirito di osservazione la portano a indagare su eventi apparentemente inspiegabili. Da quel momento, ogni episodio diventa un piccolo mistero da decifrare, tra avvelenamenti, segreti e giochi di potere.

La protagonista, Maomao, non è una guerriera, non possiede poteri straordinari e non sogna di diventare un'eroina. È una giovane speziale con una conoscenza approfondita delle erbe medicinali, dei veleni e dei rimedi tradizionali. La sua caratteristica più importante, però, non è ciò che sa, ma il modo in cui osserva il mondo.

Mentre le persone attorno a lei si fermano alle apparenze, Maomao continua a fare domande. Osserva dettagli che gli altri ignorano, mette in dubbio le spiegazioni più semplici e cerca sempre di capire cosa si nasconde dietro gli eventi. Non si accontenta delle risposte immediate. Vuole comprendere. La sua curiosità non nasce dal desiderio di avere ragione, ma dalla volontà di capire ciò che agli altri sfugge.

È una qualità che oggi sembra quasi rivoluzionaria. Siamo abituati ad avere tutto a portata di mano: informazioni, opinioni, spiegazioni. Ma avere una risposta non significa necessariamente conoscere la verità. A volte accettiamo ciò che ci viene raccontato senza verificare, giudichiamo una situazione senza conoscerla davvero o ci facciamo un'opinione basandoci solo su una prima impressione.

Nel corso della storia, Maomao dimostra più volte che la realtà è spesso più complessa di quanto sembri. Dietro un incidente può nascondersi qualcos'altro. Dietro un comportamento apparentemente inspiegabile può esserci una ragione che nessuno ha considerato. Dietro una persona giudicata superficialmente possono emergere aspetti completamente diversi.

Uno degli aspetti più affascinanti della serie è proprio il modo in cui ci invita a guardare oltre le apparenze. In un ambiente rigido come quello della corte imperiale in cui è ambientata la storia, il rango sociale, la posizione e le convenzioni sembrano determinare il valore delle persone. Eppure, Maomao riesce continuamente a dimostrare che la competenza, l'intelligenza e la capacità di osservare non dipendono dal ruolo che una persona occupa nella società.

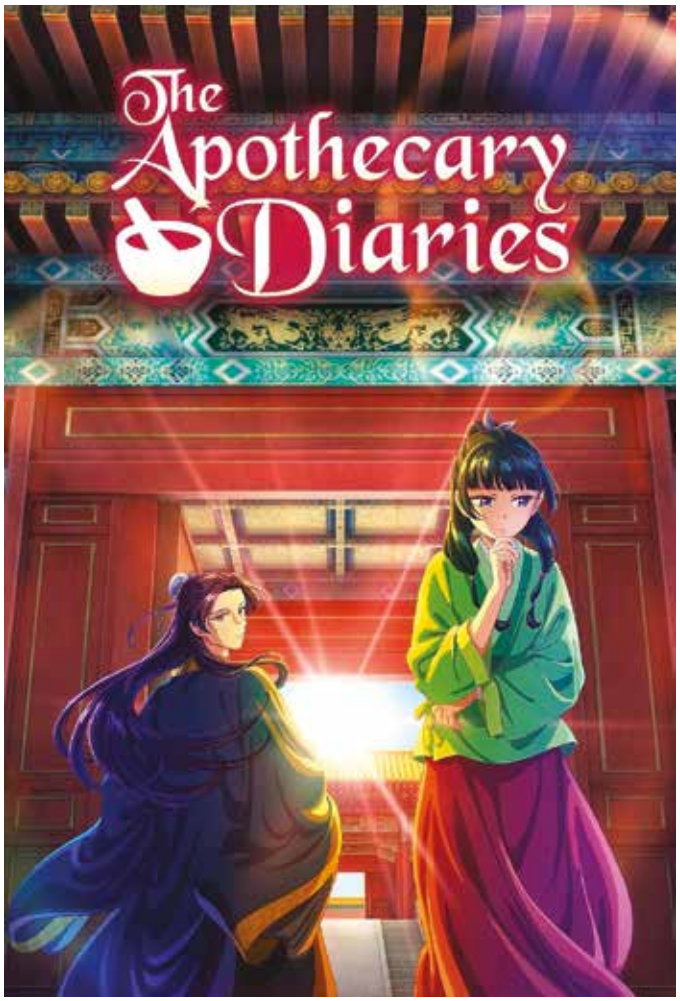
C'è anche un'altra forma di coraggio che emerge nel racconto. Non il coraggio delle battaglie o degli scontri spettacolari, ma quello più silenzioso di chi sceglie di cercare la verità. Fare domande, ammettere di non sapere qualcosa e mettere in discussione ciò che tutti considerano ovvio richiede spesso più coraggio di quanto immaginiamo.

Forse è questo il motivo per cui la storia di Maomao riesce a coinvolgere così tante persone. Dietro i misteri, gli intrighi di corte e le indagini, racconta qualcosa che riguarda tutti noi: l'importanza di mantenere viva la curiosità.

In un mondo che ci spinge continuamente a essere veloci, *I Diari della Speziale* ci ricorda il valore di rallentare, osservare e pensare. Ci invita a non fermarci alla superficie delle cose e a coltivare uno sguardo più attento verso ciò che ci circonda. Perché spesso le domande giuste valgono più delle risposte immediate. E perché la conoscenza non nasce soltanto da ciò che sappiamo già, ma dalla volontà di continuare a cercare ciò che ancora non conosciamo.

Per chi desidera approfondire, l'anime è disponibile sulle principali piattaforme di streaming. Inoltre, sia i manga sia le light novel da cui la serie è tratta possono essere richiesti attraverso il sistema bibliotecario comunale.

Michela Salvaderi



Oltre l'immagine: a Lodi la fotografia diventa coscienza sociale

Il **Festival della Fotografia Etica di Lodi** rappresenta oggi uno dei principali appuntamenti europei dedicati al fotogiornalismo e alla fotografia documentaria. Nato con l'obiettivo di promuovere una fotografia capace di raccontare la realtà e stimolare riflessione, il festival pone al centro l'essere umano, le sue storie e le grandi questioni sociali contemporanee.

Il Festival si tiene ogni anno tra fine settembre e fine ottobre e ogni edizione ha un filo conduttore.

L'edizione del 2025 si è caratterizzata per un forte focus sulle crisi globali e sulle dinamiche sociali che attraversano il mondo contemporaneo.
Al centro del racconto, **l'umanità** nelle sue molteplici dimensioni:

- migrazioni internazionali, conflitti e violenze
- diritti umani, con particolare attenzione alla condizione delle donne
- cambiamenti sociali e culturali
- resilienza delle comunità e storie quotidiane

Questo approccio rispecchia la missione del World Report Award, il concorso centrale del festival, che mira a documentare **"le piccole e grandi storie dell'uomo, i fenomeni sociali e le grandi tragedie".**

Le oltre venti mostre allestite non solo in musei e palazzi storici, manche in negozi, cortili e spazi cittadini, grazie al Circuito OFF, hanno trasformato l'intero centro urbano di Lodi in un museo a cielo aperto, mettendo in dialogo luoghi storici e fotografia contemporanea in una grande esposizione diffusa.

Nel 2025 il concorso ha coinvolto oltre mille fotografi provenienti da circa 80 Paesi, confermando la dimensione internazionale del festival.

Ma cosa ci attende nel 2026? La XVII edizione, che si terrà dal 26 settembre al 25 ottobre, avrà come filo conduttore: indicazioni e prospettive.

I temi rimangono coerenti con la linea editoriale del festival, concentrandosi su:

- crisi umanitarie e conflitti contemporanei
- trasformazioni ambientali
- diritti e migrazioni
- storie individuali come specchio dei cambiamenti globali

Anche per questa edizione si confermano alcune caratteristiche chiave:

- centralità del **World Report Award – Documenting Humanity**
- presenza della mostra internazionale **World Press Photo**
- numerose esposizioni distribuite tra spazi pubblici e luoghi della città

Il concorso 2026 continua a incentivare progetti legati anche a **ambiente, conservazione e "solutions journalism"**, ampliando la riflessione su sostenibilità e futuro del pianeta.

L'impostazione rimane quindi quella di una fotografia "necessaria", capace di informare e generare cambiamento, mantenendo Lodi come punto di riferimento per il fotogiornalismo internazionale.

Erika Anzani

Le foto vincitrici dell'edizione 2025

Sul ghiaccio con complicità, leggerezza e disciplina: la storia di Ilaria Pagliarini e il fascino del pattinaggio sincronizzato

Ci sono passioni che nascono quasi per gioco, da un'immagine vista in televisione, da una frase detta al momento giusto, da una possibilità colta senza sapere ancora dove porterà. Per Ilaria Pagliarini, giovane atleta di Zelo Buon Persico, tutto è cominciato così: davanti a una puntata di Peppa Pig in cui la protagonista pattinava sul ghiaccio. Aveva quattro anni e stava scegliendo quale sport provare. Il pattinaggio, da quel momento, è entrato nella sua vita.
L'incontro con Ilaria si è svolto nella Biblioteca Comunale di Zelo Buon Persico, luogo che ancora una volta si conferma spazio di ascolto, incontro e racconto della comunità. Accanto a lei erano presenti la sorella minore Sara, anche lei giovane atleta della stessa disciplina, e Daniela Brocchieri, Vicesindaco e Assessore alle politiche socio-sanitarie, educative culturali e sportive associazionismo del Comune di Zelo Buon Persico. Un contesto semplice e familiare, capace però di aprire una finestra su un mondo sportivo poco conosciuto e molto affascinante: quello del pattinaggio sincronizzato.
Ilaria ha iniziato con il pattinaggio artistico individuale, praticato per diversi anni a San Donato. Poi, intorno ai dieci anni, ha scelto di fermarsi. L'impegno era diventato pesante, la tensione troppo forte e, per un periodo, il ghiaccio è uscito dalla sua quotidianità. Ma certe passioni, anche quando sembrano interrompersi, trovano il modo di tornare. Dopo uno stop completo durante le scuole medie, Ilaria ha rimesso i pattini, scoprendo però che il suo corpo era cambiato e che recuperare lo stesso livello nel singolo sarebbe stato difficile.
È stato allora che un'allenatrice le ha indicato una nuova strada: il pattinaggio sincronizzato. Una disciplina diversa, di squadra, in cui il peso della gara non è più tutto sulle spalle di una sola persona, ma si divide e si condivide con le compagne. "Per la mia personalità lo preferisco", racconta Ilaria, "perché sei in gruppo. È molto meglio anche a livello di stress e ansia, perché è condivisa".
E proprio il gruppo è uno degli elementi centrali di questa disciplina. In pista si pattina in sedici, con alcune riserve pronte a subentrare. Non si tratta semplicemente di muoversi insieme, ma di respirare allo stesso ritmo, eseguire figure, prese, sollevamenti e coreografie con una precisione assoluta. Nel pattinaggio artistico individuale l'attenzione è spesso concentrata sui salti e sulla tecnica personale; nel sincronizzato, invece, tutto dipende dall'armonia collettiva. Ogni movimento è collegato a quello delle altre, e anche una minima esitazione può influire sull'effetto complessivo.
Per allenarsi, Ilaria raggiunge il Palasesto, a Sesto San Giovanni. Un tragitto impegnativo, soprattutto per chi vive a Zelo e frequenta il Liceo Classico G. Berchet a Milano. Le giornate sono scandite da ritmi serrati: scuola, studio, mezzi, allenamento, rientro a casa. "Mi alleno dopo cena, a volte dalle 20.30", racconta. E prima di salire sul ghiaccio ci sono almeno tre ore di studio da incastrare. Una routine intensa, che richiede organizzazione e grande determinazione.
Gli allenamenti prevedono circa due ore sul ghiaccio e un'ora di preparazione fuori pista. Normalmente la squadra si allena quattro volte alla settimana, ma quando si avvicina la stagione delle gare gli appuntamenti possono diventare cinque, compresa la domenica. A tutto questo si aggiungono trasferte, competizioni nazionali e internazionali, assenze da scuola da gestire e verifiche da recuperare. Ilaria frequenta il terzo anno del liceo e sa bene cosa significhi conciliare studio e sport agonistico.
In questo percorso, il sostegno della scuola non è sempre scontato. Ilaria racconta che, soprattutto nei primi anni, non tutti gli insegnanti comprendevano le sue assenze per le trasferte. A fare la differenza è stata la professoressa di educazione fisica, che ha aiutato a spiegare il valore dell'impegno sportivo e a facilitare il dialogo con gli altri docenti. Perché dietro una gara non ci sono solo una divisa e una coreografia, ma ore di allenamento, concentrazione, sacrificio e responsabilità.
Le rinunce fanno inevitabilmente parte di questo percorso. Uscite con gli amici, compleanni, momenti di svago: non sempre è possibile esserci. "Molte persone non capiscono che non posso saltare un allenamento solo perché devo uscire", spiega Ilaria. Ma proprio per questo le amicizie nate nella squadra hanno un valore speciale: si fondano su una passione condivisa, sugli stessi sacrifici e sulla stessa determinazione. "Sono le amicizie più importanti", racconta, "perché ci vediamo tutti i giorni e viviamo le stesse situazioni".
Il pattinaggio sincronizzato è anche una scuola di fiducia. Quando la squadra è unita, racconta Ilaria, si vede anche nei risultati. Se il gruppo non funziona, se manca l'intesa, la pista lo rivela. La complicità non

è solo un sentimento: diventa tecnica, precisione, presenza. È il filo invisibile che tiene insieme sedici atlete mentre la musica parte e il corpo entra in quella che Ilaria chiama "memoria muscolare". Prima della gara c'è tensione, il momento in cui si indossano pattini e costume e si realizza che si sta per entrare in pista. Poi parte la musica e qualcosa cambia: il corpo sa cosa fare e la mente si concentrata sull'interpretazione, sullo sguardo, sulla presenza scenica.

Tra i ricordi più emozionanti, Ilaria conserva il suo primo Campionato Mondiale Junior di pattinaggio sincronizzato, disputato a Göteborg, in Svezia, nel marzo 2025. Era anche il suo primo anno in questa disciplina a livelli così alti e tutto era nuovo: il viaggio, l'ambiente internazionale, gli allenamenti su piste diverse, le parate, le divise, la presenza di atleti provenienti da tanti Paesi. Un'esperienza che le ha fatto toccare con mano la dimensione più ampia dello sport, quella che va oltre il risultato e diventa occasione di crescita.

Le trasferte sono una parte importante del percorso. Finlandia, Francia, Polonia, Salisburgo, Svezia: luoghi spesso legati alla tradizione del ghiaccio, dove il pattinaggio è più diffuso e naturale. Per una ragazza di Zelo Buon Persico, ogni viaggio è anche un modo per portare con sé il proprio territorio, rappresentarlo e farlo conoscere, anche a chi ne ha sentito parlare solo di sfuggita.

Non manca, nel racconto di Ilaria, uno sguardo al futuro. Il pattinaggio sincronizzato entrerà nel programma delle Olimpiadi giovanili del 2028, ma per una questione anagrafica - legata a pochi giorni di differenza rispetto ai requisiti richiesti - lei non potrà rientrare nella categoria prevista. Una piccola ma significativa amarezza, comune a chi si trova esclusa per un dettaglio che non dipende dall'impegno o dal merito. Ma Ilaria guarda oltre e la sua risposta è semplice e decisa: "Io punto alle Olimpiadi dopo".

Accanto a lei c'è anche Sara, la sorella minore, che ha seguito lo stesso percorso sportivo. Tra le due c'è un legame che va oltre la famiglia e che si rafforza proprio attraverso lo sport: condividono allenamenti, esercizi, consigli, aspettative. Sara racconta di sentirsi avvantaggiata dall'esperienza di Ilaria, che la aiuta a casa nella preparazione tecnica. Ma avere lo stesso cognome significa anche portare una responsabilità in più. "Abbiamo una reputazione da mandare avanti", scherzano. Ed è proprio in questa complicità familiare che lo sport diventa ancora più significativo.

Il mondo del pattinaggio è fatto anche di piccoli rituali. Ilaria ha le sue abitudini scaramantiche: usa sempre le stesse forbici, regalo della nonna, per sistemare lo scotch intorno ai lacci dei pattini; allaccia sempre prima il pattino destro e poi il sinistro; fa sempre un solo fiocco. Anche la squadra ha i suoi riti prima di entrare in pista: urla, balletti, riscaldamenti, gesti ripetuti sempre nello stesso modo per scaricare la tensione e sentirsi unite. Tradizioni che possono sembrare curiose, ma che fanno parte dell'identità del gruppo.

Alla fine dell'intervista, quando le viene chiesto di descrivere il suo sport in tre parole, Ilaria non ha dubbi: complicità, leggerezza, disciplina. Tre parole che racchiudono tutto. La complicità della squadra e della sorella; la leggerezza dello scivolare sul ghiaccio, quella sensazione che l'ha conquistata da bambina e che ancora oggi la accompagna; la disciplina necessaria per tenere insieme scuola, allenamenti, sacrifici e sogni.

In una comunità come Zelo Buon Persico, storie come quella di Ilaria parlano di giovani che si mettono in gioco, di famiglie che sostengono, di insegnanti e istituzioni che possono fare la differenza. Raccontano di passioni che chiedono impegno ma restituiscono crescita. E ricordano a tutti noi che anche da un piccolo paese si può partire per arrivare lontano, portando con sé talento, determinazione e il desiderio di continuare a crescere, e a scivolare, insieme agli altri, verso nuovi traguardi.

Anna Brambilla

Da sinistra Ilaria Pagliarini, il Vicensindaco Daniela Brocchieri e la sorella minore Sara Pagliarini, anche lei atleta di pattinaggio sincronizzato.

Pagamenti digitali: come proteggersi dalle truffe online

Hai mai ricevuto un SMS apparentemente inviato dalla tua banca che ti avvisa di un pagamento sospetto? Oppure una telefonata da un presunto operatore che ti invita ad agire immediatamente per bloccare una transazione? Situazioni come queste sono sempre più frequenti e, purtroppo, spesso nascondono tentativi di truffa.

Pagare con una carta, uno smartphone o un'app bancaria è diventato parte della nostra quotidianità. Acquistiamo online, prenotiamo viaggi, paghiamo bollette e trasferiamo denaro con pochi tocchi sullo schermo. I pagamenti digitali hanno reso la nostra vita più semplice, veloce e comoda, ma hanno attirato anche l'attenzione dei criminali informatici, che vedono proprio nel denaro uno dei loro obiettivi principali.

La buona notizia è che i sistemi di pagamento elettronico oggi sono generalmente sicuri ed affidabili. Banche, circuiti di pagamento e fornitori di servizi digitali investono continuamente in tecnologie di protezione, sistemi antifrode e meccanismi di autenticazione avanzata. Tuttavia, anche la migliore tecnologia può essere aggirata quando i truffatori riescono a ingannare direttamente le persone.

Molte delle truffe più diffuse non sfruttano infatti vulnerabilità informatiche particolarmente sofisticate, ma fanno leva sulla fretta, sulla paura o sulla fiducia.
Uno dei metodi più comuni è il phishing. Il cittadino riceve un'email apparentemente proveniente dalla propria banca che segnala un problema urgente sul conto corrente, sulla carta di pagamento oppure la conferma di un bonifico o di un acquisto che il destinatario non riconosce. Il messaggio invita a cliccare su un link e inserire credenziali, codici o dati personali. In realtà il sito di destinazione è falso e le informazioni finiscono direttamente nelle mani dei criminali. Spesso questi messaggi imitano perfettamente la grafica e il linguaggio della banca, rendendo difficile distinguerli da comunicazioni autentiche. Per questo motivo è sempre consigliabile non cliccare sui link ricevuti, ma accedere al proprio conto digitando direttamente l'indirizzo del sito o utilizzando l'app ufficiale.
Una variante sempre più frequente è lo smishing, che utilizza SMS o applicazioni di messaggistica. Il messaggio può segnalare un pagamento sospetto, un blocco della carta o una presunta verifica di sicurezza e contiene un collegamento a un sito fraudolento che mira a sottrarre credenziali, dati personali o informazioni di pagamento. Lo stesso tipo di inganno può essere veicolato anche attraverso QR Code inseriti in email, volantini o messaggi, che indirizzano l'utente verso pagine apparentemente legittime ma controllate dai truffatori.

Negli ultimi anni si è diffusa anche la truffa del falso operatore bancario. La vittima riceve una telefonata da qualcuno che si presenta come addetto alla sicurezza della banca. Il truffatore afferma di aver rilevato movimenti anomali e invita la persona a comunicare codici temporanei o ad autorizzare operazioni per "mettere in sicurezza" il conto. In realtà sta cercando di ottenere l'autorizzazione necessaria per effettuare trasferimenti di denaro o prendere il controllo del conto. In alcuni casi i criminali utilizzano tecniche di spoofing telefonico che fanno apparire sul display numeri apparentemente riconducibili alla banca o persino alle forze dell'ordine, rendendo la truffa ancora più credibile.

Un'altra truffa molto diffusa riguarda i siti di compravendita tra privati. Chi vende un oggetto online può essere contattato da un presunto acquirente che, con varie scuse, chiede di effettuare alcune operazioni per "ricevere il pagamento", ad esempio presso uno sportello bancomat o at-

traverso servizi di pagamento elettronico. In realtà tali operazioni finiscono per trasferire denaro al truffatore. È importante ricordare che per ricevere un pagamento non è necessario effettuare bonifici, ricariche o comunicare codici di sicurezza.
Come possiamo proteggerci? La prima regola è semplice: diffidare sempre delle comunicazioni che generano urgenza. Frasi come "il conto sarà bloccato", "devi agire immediatamente" o "hai pochi minuti per confermare l'operazione" sono spesso utilizzate per spingere le persone ad agire senza riflettere.
È importante ricordare che una banca non chiederà mai tramite email, SMS o telefono password, PIN completi, codici di sicurezza o credenziali di accesso. Allo stesso modo, nessun operatore bancario o appartenente alle forze dell'ordine chiederà mai di autorizzare bonifici, spostare denaro su altri conti o comunicare codici ricevuti tramite SMS per mettere al sicuro i propri risparmi. Quando si riceve una comunicazione sospetta, è sempre preferibile interrompere il contatto e verificare direttamente attraverso i canali ufficiali del proprio istituto di credito.

Un altro strumento fondamentale è l'autenticazione a più fattori (MFA, Multi-Factor Authentication). Oltre alla password, viene richiesto un secondo elemento di verifica, come un codice generato da un'app, una conferma sullo smartphone o il riconoscimento biometrico, per autorizzare le transazioni online. Questo livello aggiuntivo di sicurezza rende molto più difficile l'accesso ai criminali anche nel caso in cui riescano a ottenere la password.

Molte banche consentono, inoltre, di attivare notifiche in tempo reale per ogni operazione effettuata. Ricevere immediatamente un avviso per un pagamento o un prelievo permette di accorgersi rapidamente di eventuali movimenti non autorizzati e intervenire prima che il danno aumenti. Molti istituti consentono inoltre di impostare limiti di spesa giornalieri, disabilitare temporaneamente gli acquisti online o bloccare l'utilizzo della carta all'estero quando non necessario. Si tratta di strumenti semplici che possono ridurre notevolmente l'impatto di eventuali utilizzi fraudolenti.
Anche alcune semplici abitudini possono fare la differenza. È consigliabile controllare periodicamente l'estratto conto e i movimenti della carta, utilizzare password robuste per l'accesso ai servizi bancari online e mantenere sempre aggiornati smartphone, tablet e computer utilizzati per effettuare operazioni finanziarie.
Nonostante tutte le precauzioni, può comunque capitare di cadere vittima di una truffa. In questi casi la rapidità di intervento è fondamentale.

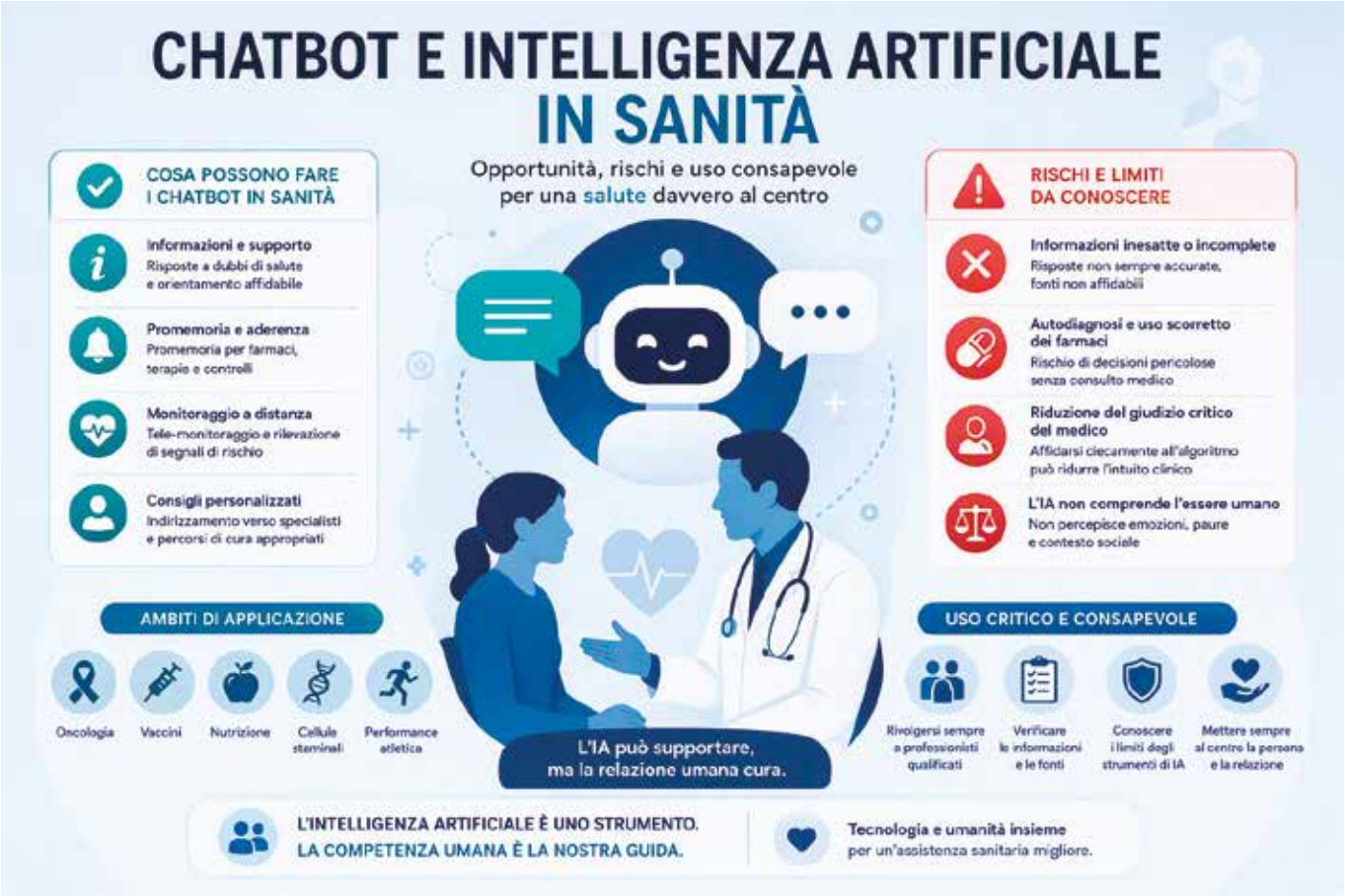
Se si sospetta che la propria carta sia stata compromessa o che siano stati effettuati pagamenti non autorizzati, la prima azione da compiere è contattare immediatamente la banca o il numero di emergenza dedicato al blocco della carta o alle segnalazioni di frode. Ogni minuto può essere prezioso per impedire ulteriori operazioni fraudolente. Se si ritiene di aver comunicato le credenziali di accesso all'home banking o autorizzato inconsapevolmente un'operazione sospetta, è opportuno modificare immediatamente le password associate e informare la banca dell'accaduto.
Successivamente è opportuno verificare tutte le transazioni effettuate e segnalare formalmente quelle non riconosciute. Le banche mettono a disposizione specifiche procedure di contestazione e disconoscimento dei pagamenti non autorizzati. Conservare SMS, email, screenshot e ogni altra evidenza può facilitare le verifiche e supportare eventuali richieste di rimborso. In molti casi la tempestività della segnalazione può fare la differenza tra il recupero delle somme sottratte e la perdita definitiva del denaro. Per questo motivo è importante non attendere nella speranza che il problema si risolva da solo.

Nei casi più gravi è consigliabile presentare una denuncia alle autorità competenti, fornendo tutte le informazioni disponibili sull'accaduto. La denuncia può essere utile sia per le indagini sia per completare le pratiche richieste dagli istituti finanziari.

La crescente diffusione dei pagamenti digitali rappresenta una grande opportunità, ma richiede anche una maggiore consapevolezza. La sicurezza non dipende soltanto dalla tecnologia utilizzata dalle banche, ma anche dai comportamenti quotidiani di ciascuno di noi. Essere prudenti non significa rinunciare ai vantaggi del digitale. Significa utilizzarlo in modo consapevole, sfruttando gli strumenti di sicurezza disponibili e imparando a riconoscere i segnali che possono nascondere una truffa. Nel mondo digitale il denaro viaggia alla velocità di un clic. Per questo la migliore difesa resta l'attenzione: fermarsi qualche secondo prima di autorizzare un'operazione o condividere un'informazione può essere sufficiente per evitare una truffa e proteggere i propri risparmi.

Michela Salvaderi

L' intelligenza artificiale in medicina



Il ricorso all'intelligenza artificiale (IA) si è ormai largamente diffuso e anche in campo sanitario assistiamo ad un sempre più ampio impiego non solo da parte degli operatori sanitari, ma anche da parte dei pazienti, che la utilizzano per ricercare informazioni e risposte ai più svariati quesiti in campo medico.

Per fare ciò ci si affida ai più comuni chatbot di intelligenza artificiale, Gemini, Deepseek, Meta AI, ChatGPT e Grok. Ma cos'è esattamente un chatbot e come funziona in ambito sanitario? In parole semplici, un chatbot è un programma per computer progettato per dialogare con gli utenti, simulando un'interazione umana. Nel settore sanitario, la maggior parte delle soluzioni di chatbot si basa sulla potenza dei dati, degli algoritmi e dell'elaborazione del linguaggio naturale (NLP) per fornire un'ampia gamma di funzioni e servizi a pazienti, assistenti e operatori sanitari.

Oggi possiamo tranquillamente affermare che i chatbot stanno ridisegnando il modo in cui i pazienti accedono alle informazioni, interagiscono con gli operatori sanitari e gestiscono il loro benessere.
Tuttavia, secondo un recente studio pubblicato su BMJ Open, una quantità consistente di informazioni mediche fornite dai più comuni chatbot sarebbe inesatta e incompleta, con numerose risposte che risultano limitate o inesatte.

Infatti, in questo studio sono state valutate le risposte date da questi chatbot guidati dall'IA a quesiti sanitari e medici in ambiti inclini alla disinformazione, tra cui cancro, vaccini, nutrizione, cellule staminali e performance atletica. Le risposte sono state valutate sulla base dell'accuratezza scientifica, della qualità delle fonti e del livello di potenziale danno, oltre ad esaminare la leggibilità delle risposte.

I risultati hanno mostrato che quasi la metà (49,6%) di tutte le risposte ai quesiti proposti era problematica: le risposte, infatti, erano formulate con sicurezza nonostante contenessero inesattezze che riguardavano citazioni incomplete o inventate ed erano difficili da leggere e da comprendere.
Per questo, l'articolo sottolinea la necessità di educazione pubblica, formazione professionale e supervisione normativa per garantire che l'IA supporti davvero la salute pubblica.

Certamente, il ricorso all'IA non è da demonizzare in assoluto, anzi possiamo con certezza sostenere che vi sono ambiti dove l'IA può aiutare e supportare i pazienti nell'affrontare e gestire aspetti medici.

Ad esempio, i chatbot contribuiscono a migliorare l'aderenza al trattamento e aiutano i pazienti a seguire diligentemente i regimi prescritti: fornendo, infatti, promemoria tempestivi e istruzioni sul dosaggio, i chatbot assicurano che i pazienti rimangano coerenti con il loro trattamento, contribuendo in modo significativo al miglioramento dei risultati di salute.

Un altro campo dove i chatbot possono fare la differenza è il loro utilizzo nel monitoraggio della salute a distanza grazie al tele-monitoraggio: essi, infatti, consentono un monitoraggio remoto automatico e regolare tra i pazienti e il sistema sanitario pubblico, identificando i fattori scatenanti o le situazioni di rischio e avvisando i medici se è necessario un consulto o una visita in ospedale; questo permette di facilitare la transizione verso un'assistenza domiciliare, migliorando la qualità di vita dei pazienti, limitando le visite non necessarie e supportandoli grazie al contatto con gli operatori sanitari.

O ancora, analizzando i sintomi e l'anamnesi, i chatbot possono discernere la necessità di un'attenzione specialistica, offrendo raccomandazioni personalizzate per consultare specialisti specifici in base alle condizioni rilevate.

Appare pertanto evidente l'importanza e il supporto fornito dall'intelligenza artificiale in ambito sanitario. Allo stesso tempo, non dobbiamo dimenticare che l'uso di sistemi di IA da parte dei pazienti, tramite app o chatbot, per interpretare i propri sintomi può portare a pericolose autodiagnosi e ad un uso scorretto dei farmaci. La medicina, infatti, non è solo matematica: si basa sull'ascolto, sulla fiducia e sull'empatia; per questo motivo, un algoritmo non può comprendere appieno lo stato emotivo, le paure o il contesto sociale del paziente.

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'IA da parte del personale sanitario, è presente il rischio che i medici si affidino ciecamente alle indicazioni dell'algoritmo, riducendo la propria capacità di giudizio critico, l'indipendenza clinica e l'intuito.

Per questo motivo, è importante procedere con l'utilizzo critico dell'IA sia da parte dei pazienti, che non devono evitare di rivolgersi a figure specialistiche competenti, né da parte delle figure sanitarie, che devono riconoscerne i limiti e mantenere il giudizio professionale come elemento centrale dell'assistenza al paziente.

Dott.ssa Licia Pezzoli

L'ansia non va in vacanza

Per molte persone l'estate non è solo riposo: aspettative, cambiamenti e relazioni possono diventare fonte di stress emotivo.

Quando pensiamo all'estate immaginiamo leggerezza, libertà e relax. Le vacanze vengono spesso viste come il momento più bello dell'anno: tempo libero, viaggi, mare, famiglia, serate all'aperto. Eppure, non sempre questo periodo porta serenità. Per molte persone l'estate può trasformarsi in un momento di maggiore fragilità emotiva, in cui ansia, stress e tensioni diventano più evidenti.

Può sembrare un controsenso: abbiamo meno impegni, ritmi più lenti e qualche pausa in più. Ma proprio il cambiamento della routine può creare difficoltà. Durante l'anno siamo abituati a giornate organizzate, scadenze e impegni continui. Anche se faticosa, la quotidianità offre punti di riferimento stabili. Quando arriva l'estate, improvvisamente tutto cambia: orari, abitudini, relazioni e spazi. Non sempre mente e corpo riescono ad adattarsi con facilità.

Uno degli aspetti che pesa maggiormente è l'aspettativa della "vacanza perfetta". Oggi siamo continuamente esposti a immagini di felicità ideale: viaggi da sogno, famiglie sorridenti, giornate impeccabili condivise sui social network. Questo confronto rischia di farci sentire inadeguati se la nostra realtà è diversa. La verità è che le difficoltà emotive non spariscono con una valigia o con qualche giorno lontano da casa. Ansie, preoccupazioni e stanchezza mentale spesso ci seguono anche in vacanza.

Alcune persone vivono con agitazione la partenza e l'organizzazione del viaggio. Altre fanno fatica a rallentare davvero: controllano continuamente il telefono, pensano al lavoro o sentono il bisogno di riempire ogni momento con attività e programmi. C'è poi chi sperimenta una sensazione di vuoto. Il tempo libero, infatti, può lasciare spazio a pensieri ed emozioni che durante l'anno rimanevano nascosti dietro la frenesia quotidiana.

Anche le relazioni possono diventare più complesse. Durante le vacanze si trascorre molto più tempo insieme: partner, figli, genitori o amici condividono spazi e giornate in modo più intenso rispetto al resto dell'anno. Questo può favorire momenti piacevoli, ma anche aumentare nervosismi e conflitti già presenti. A volte bastano stanchezza, aspettative diverse o piccoli imprevisti per creare tensioni.

Per alcune persone, inoltre, l'estate accentua il senso di solitudine. Le città si svuotano, le abitudini cambiano e si può avere la sensazione che "tutti siano felici tranne noi". È importante ricordare che il benessere non si misura dalle foto pubblicate online o dal numero di viaggi fatti. Ognuno vive momenti, emozioni e bisogni differenti.

Anche bambini e adolescenti possono risentire del cambiamento estivo. La fine della scuola interrompe routine, orari e relazioni quotidiane. Alcuni vivono questo periodo con entusiasmo, altri possono mostrarsi più irritabili, annoiati o disorientati. Per questo è utile mantenere alcuni piccoli punti fermi anche durante le vacanze.

Un altro aspetto spesso sottovalutato riguarda il corpo. Ansia e stress non si manifestano soltanto attraverso i pensieri, ma anche con segnali fisici: stanchezza persistente, difficoltà a dormire, mal di testa, tensione muscolare, irritabilità o senso di agitazione. In estate, complice il caldo e il cambiamento delle abitudini, questi segnali possono diventare ancora più evidenti. Imparare ad ascoltarli è importante, perché il nostro corpo spesso comunica ciò che facciamo fatica a riconoscere a livello emotivo.

Ma allora come possiamo vivere l'estate in modo più sereno?
Un primo passo è ridurre la pressione della perfezione. Le vacanze non devono necessariamente essere straordinarie per farci stare bene. A volte sono sufficienti momenti semplici, tempi più lenti e la possibilità di ascoltare davvero i propri bisogni.

Può essere utile mantenere alcune sane abitudini: dormire regolarmente, fare movimento, camminare, mangiare in modo equilibrato e concedersi pause autentiche. Anche limitare il tempo trascorso sui social aiuta a ridurre il confronto continuo con gli altri.

È importante inoltre rispettare i propri tempi. C'è chi recupera energie stando in compagnia e chi invece ha bisogno di silenzio e tranquillità. Imparare ad ascoltarsi senza sentirsi sbagliati è una forma importante di cura di sé.

Anche concedersi momenti senza programmi può essere utile. Oggi siamo abituati a riempire ogni spazio della giornata e spesso fatichiamo a tollerare lentezza e noia. Eppure proprio rallentare, leggere, passeggiare o semplicemente fermarsi qualche minuto può aiutare mente e corpo a recuperare energie.

Può essere utile anche parlare apertamente delle proprie aspettative con partner o familiari prima delle vacanze. Condividere bisogni e desideri aiuta a prevenire incomprensioni e tensioni. Non tutti vivono il relax nello stesso modo: c'è chi desidera attività continue e chi invece ha bisogno di tranquillità.

Infine, è bene ricordare che sentirsi stanchi, nervosi o tristi in alcuni momenti non significa "rovinare" l'estate. Le emozioni fanno parte della nostra vita in ogni stagione e imparare ad accoglierle senza giudicarci è già un primo passo verso il benessere.

Quando ansia, tensioni o difficoltà emotive diventano troppo intense o persistenti, anche durante il periodo estivo, chiedere un supporto psicologico può rappresentare un aiuto concreto. Le vacanze, infatti, spesso portano alla luce fragilità, fatiche relazionali o stati di stress che durante l'anno rimangono nascosti dietro la routine quotidiana.

All'interno dello studio Si.Va.Insieme operano psicologhe, psicoterapeute e neuropsicologhe esperte, che accompagnano adulti, adolescenti, bambini e famiglie attraverso percorsi mirati e personalizzati, aiutando le persone a comprendere meglio le proprie emozioni, gestire ansia e stress e ritrovare un maggiore equilibrio e benessere psicologico, in ogni periodo dell'anno.

Dott.ssa Valentina Fiolo

Dott.ssa Giulia Lorefice

Dott.ssa Giusi Russo

Dott.ssa Chiara Santarossa

INFORMAZIONI AL CITTADINO

COMUNE DI ZELO BUON PERSICO

Via Dante, 7
PEC: comune@pec.comune.zelo.lo.it
(casella abilitata a ricevere messaggi solo da indirizzi P.E.C.)
E-mail: protocollo@comune.zelo.lo.it

UFFICIO ANAGRAFE PROTOCOLLO - SEGRETERIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30
Responsabile Laura Saravalle, tel. 02 906267217
Ufficio Anagrafe: 02 90626.7235 - 02 90626.7215
E-mail: anagrafe@comune.zelo.lo.it
Ufficio Protocollo - Segreteria: 02 90626.7217
E-mail: protocollo@comune.zelo.lo.it

UFFICIO TECNICO - ECOLOGIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30
Resp. Ing. Roberto Vanzini 02 90626.7222
Ufficio Edilizia Privata: 02 90626.7271 - 7222
Ufficio Ecologia: 02 90626.7221
Ufficio Manutenzioni: 02 90626.7206
E-mail Ufficio Tecnico: tecnico@comune.zelo.lo.it
E-mail Ufficio Ecologia: ecologia@comune.zelo.lo.it

SPORTELLO UNICO IMPRESE

Resp. C. Gemelli
Comandante della Polizia locale Unione Nord Lodigiano
Tel. 0371.688210
E-mail: unione@unionenordlodigiano.it
PEC: suapunionenordlodigiano@pec.it

RITIRO DOMICILIARE INGOMBRANTI

Numero Verde: 800.437.678

CENTRO RACCOLTA RIFIUTI VIA CASCINA SAN FRANCESCO

Lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00
Sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00
Domenica dalle 9.00 alle 12.00

UFFICIO TRIBUTI

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 8.30 alle 10.30
Resp. dott.ssa A. Mahalappana 02 90626.7202
Ufficio: 02 90626.7211 - 7201
E-mail: tributi@comune.zelo.lo.it

UFFICIO FINANZIARIO - RAGIONERIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 8.30 alle 10.30
Resp. dott.ssa A. Mahalappana 02 90626.7202
Ufficio: 02 90626.7212 - 7204
E-mail: ragioneria@comune.zelo.lo.it

UFFICIO POLITICHE SOCIO-SANITARIE, EDUCATIVE E CULTURALI

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì
dalle 08.30 alle 10.30

Settore Socio-Sanitario

Resp. dott.ssa A. Morelli - Tel. 02 90626.7237
Ufficio 02 906267122
E-mail: servizi.sociosanitari@comune.zelo.lo.it

Settore Educazione - Cultura

Resp. dott. A. Tarchini - Tel. 02 906267120
Ufficio 02 906267121
E-mail: educazione.cultura@comune.zelo.lo.it

BIBLIOTECA COMUNALE

Piazza Italia n. 23
Mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30
Tel. 02.38265704
E-mail: biblioteca.zelobuonpersico@cubinrete.it

POLIZIA LOCALE

Lunedì/Mercoledì/Sabato
dalle ore 09.00 alle ore 12.00
presso l'Unione Nord Lodigiano
con sede in Montanaso Lombardo Via Paullese 6
Ufficio: 0371 688210
E-mail: unione@unionenordlodigiano.it
PEC: plunionenordlodigiano@pec.it

Il ricevimento dei cittadini negli uffici del Comune é possibile solo previo appuntamento richiesto tramite e-mail o telefonicamente chiamando gli uffici dalle 8.30 alle 12.30.
Per i cittadini con più di 65 anni è possibile accedere agli uffici dalle 08.30 alle 10.30 senza appuntamento.